

è un prodotto **amaltea edizioni**

www.zac7.it

raiano tel/fax 0864 72464
amalteaedizioni@gmail.com

supplemento **quindicinale**
anno VII numero 16 di **ZAC mensile** anno XII
distribuzione gratuita
registrazione trib. di sulmona n. 125

DIFFUSIONE GRATUITA

venerdì 3 ottobre 2014

IL PUNTO
di **patrizio iavarone**

Se le ipotesi di reato avanzate dalla procura della Repubblica di Sulmona che sta notificando in questi giorni ben nove avvisi di garanzia per falso e peculato ad ex politici, ex segretari, ex dirigenti e funzionari del Comune, dovessero rivelarsi fondate, si spiegherebbe perché la città non riesce ad uscire dal guado. Il perché del cambio di tanti segretari e l'avvicinarsi di tanti commissari. Il perché, soprattutto, il cancro della burocrazia che ingessa la politica e quello della politica che ingessa la burocrazia, abbia creato un circolo vizioso che i cittadini subiscono ormai da anni. Con carte che rimangono ferme senza più firme e dirigenti intimoriti anche della propria ombra. Il lungo capo di imputazione redatto dal procuratore Aura Scarsella, coinvolge infatti non i "ladri di penne", ma i vertici istituzionali (amministrativi e politici) di palazzo San Francesco. O almeno quelli dell'era di Fabio Federico che, insieme al suo assessore Mauro Tirabassi, è tra gli indagati. Al di là della gravità del danno arrecato alla collettività (circa 80 mila euro di stipendio non dovuto elargito all'ex dirigente Tiziano Amorosi), c'è da registrare in questa vicenda, vaso di Pandora della legislazione che fu, il coinvolgimento a vario titolo dei cosiddetti capoccia. Perché oltre all'ex sindaco e al suo assessore, ci sono dentro due dirigenti (oltre ad Amorosi anche Filomena Sorrentino), due "tutori della legalità", cioè le ex segretarie del Comune Angela Graziani (già condannata dalla Corte dei Conti per aver risarcito i danni subiti dall'auto dell'ex sindaco) e Franca Colella e poi, a scalare, i funzionari (Salsedo, Spinosa, Di Ianni). L'inchiesta, poi, a quanto pare non è destinata ad esaurirsi qui, perché al filone madre ce ne sarebbero collegati almeno altri due che coinvolgono anch'essi altri inquilini ed ex inquilini di palazzo San Francesco. Le responsabilità nel merito, semmai dovessero essere accertate, sono diverse; ma il vulnus di fondo è che in via Mazara fino allo scorso anno, almeno, ognuno ha ritenuto di fare quel che più gli conveniva, in termini politici ed economici. Struttura amministrativa e politica hanno lasciato un'eredità pesantissima al non certo facile percorso della legislatura Ranalli che, non a caso, ha fallito, per evidenti resistenze dall'interno, quello che avrebbe dovuto essere il suo primo punto di mandato: riorganizzare la macchina di palazzo San Francesco.

IL GIORNALE ON LINE È SU ZAC7.IT ANCHE IN PDF

Benefici e beneficenza

Il Comune tace sul rischio estinzione della Casa Santa e non rinnova la convenzione per l'uso dell'Annunziata

SULMONA. Ha imparato in fretta il Comune di Sulmona dai suoi tanti debitori e quasi ad emulare le gesta ha lasciato scadere la convenzione ventennale con la Casa Santa dell'Annunziata. Della serie: «Tanto chi ci caccia». Come, a danno del Comune, è per gli impianti sportivi dell'Incoronata, il Centro Celestiniano, la scuola di macelleria, palestre

e stadio, che nessuno sfratta nonostante i debiti non pagati e le convenzioni scadute. Figuriamoci uno, anzi due musei. Così dal 7 luglio scorso, il canone di affitto da 70 mila euro per l'occupazione dei musei, della cappella del Corpo di Cristo, dell'auditorium e dell'ufficio turistico, nel plesso dell'Annunziata, è sparito dalle voci in uscita del bilancio. Né

sono servite le lettere e gli avvisi che l'ente di beneficenza aveva inviato sul finire del 2013, avvertendo dell'imminente scadenza. Solo che questa volta la Casa Santa di fare beneficenza al Comune proprio non se l'è sentita, tanto più che, quei soldi, servono in parte per mantenere la Casa di riposo di Santa Chiara e soprattutto perché al Comune del destino della Casa Santa non sembra interessare più di tanto. Il rischio che una rapida manovra regionale la faccia sparire nella riorganizzazione delle ex Ipb in Asp (aziende per i servizi alla persona), non ha infatti scalfito più di tanto l'amministrazione comunale che (sotto altra direzione) tre anni fa era andata fino all'Aquila per rivendi-

care (riuscendo a far modificare la legge) l'autonomia di un ente tra i più ricchi della regione. Né sembra preoccupare la politica lo spoil system della giunta D'Alfonso che a capo dell'organo commissariale delle Asp ha tolto rappresentanti di Sulmona, per far posto a membri di Atri e Città Sant'Angelo. Nell'indifferenza per l'attacco ad un patrimonio inestimabile della città, così, il legale ed ex presidente della Casa Santa, Luigi Di Massa, ha voluto togliersi qualche sassolino dalle scarpe inviando qualche settimana fa un sollecito al Comune e ricordandogli la sua condizione di «abusivo». Le risposte, però, non sono arrivate neanche in questo caso. «Tanto chi ci caccia». E se proprio dovesse essere, basterà spostare l'ufficio turistico, mollare nel guado i fruitori dell'auditorium, della cappella del Corpo di Cristo e persino dei musei. Che tanto stanno più chiusi che aperti. ■

L'eredità



CRONACA

La beffa dietro la "porta"

Non ci sono gli addetti (o forse i soldi): il bando della differenziata resta una scatola vuota

di **pasquale d'alberto**

Fu presentato in pompa magna a Pescara nell'inverno 2013 il bando della Regione Abruzzo per il "completamento della raccolta differenziata in tutti i Comuni". C'era Chioldi, l'assessore Di Dalmazio, l'agenzia per la comunicazione ed il dirigente Franco Gerardini. Poi passarono mesi prima che il bando fosse pubblicato. Secondo i maligni, perché la giunta allora in carica aspettava che fosse fissata la data per le elezioni in modo da far coincidere bando e graduatoria con la campagna elettorale regionale. Alla fine, nell'autunno 2013 il bando uscì; i Comuni (nella nostra zona sotto la regia del Cogesa) presentarono i progetti. Alla fine, dopo i canonici due mesi



per l'esame degli stessi, proprio alla vigilia della campagna elettorale, nel marzo scorso, fu redatta la graduatoria. Salvo poche eccezioni, quasi tutti i 305 Comuni abruzzesi avevano diritto al finanziamento. Soldi (pochi per la verità!) sia per chi deve avviare la campagna "porta a porta" e sia per chi l'ha già avviata, a ristoro (parziale) delle somme già spese. Il tutto in proporzione alla consistenza demografica dei Comuni. Sono passati sei mesi dalla pubblicazione della graduatoria, ma i Comuni non hanno ancora ricevuto la lettera che

POLITICA

La maggioranza grigia

Ranalli ottiene i voti per l'affidamento al Cogesa, ma la sua resta una maggioranza "ballerina". Venerdì prossimo il consiglio comunale sulla crisi politica

SULMONA. Il voto sull'esternalizzazione dei servizi al Cogesa avvenuto martedì scorso in consiglio comunale, restituisce e conferma il nuovo quadro degli equilibri politici venutosi a creare a palazzo San Francesco. Con il passaggio ufficiale di tre consiglieri dell'ex maggioranza (Santilli, Pantaleo e Del Monaco) all'opposizione e quello ufficioso di due dell'ex minoranza tra i banchi della maggioranza (Di Ianni e Sinibaldi). Le nove mani alzate che hanno consentito l'affidamento in house al Cogesa contano infatti anche quella dell'ex vice sindaco della giunta Federico e candidato per Fratelli d'Italia (non proprio in linea, come dire, con il collega di Sel) Enea Di Ianni, folgorato sulla via di Damasco dalla bontà del progetto di Ranalli e soprattutto dalla sua politica culturale che si appresta a varare un cartellone natalizio pieno di balli e balletti. Resta alla finestra per il momento, con una significativa astensione, Mario Sinibaldi, il socialista che prima di alzare la mano con la maggioranza vuole avere chiaro quale sarà il futuro dell'ufficio teremoto. Il sindaco Ranalli, dal canto suo va avanti, consapevole però che la sua azione di governo non potrà



CASA più
Convenienza..
..a 2 passi da casa
www.negoziacasapiu.it
SULMONA · PRATOLA · PESCARA · MONTESILVANO · PENNE
BOLOGNANO · FRANCAVILLA · LANCIANO · CASTEL DI SANGRO

ALASKA
Via Martiri Italiani delle Foibe sn - Zona Industriale - Sulmona
AZIENDA CERTIFICATA VINCOTTE - BIOPOLIMERI UNI EN 13432
Sacchetti **BIOPLASTICA** Compostabile
Bobine Film Tubolare & Foglia Termostratificata
Sacchetti **ROTOLO** Raccolta Differenziata

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Pratola Peligna

Via Gramsci, 136
Tel. 0864.2751

DALLA PRIMA

La beffa dietro la "porta"

certifica in maniera definitiva l'assegnazione del contributo. In mancanza di essa, i Comuni che sono pronti per avviare il servizio (nella nostra zona, oltre a Sulmona, Roccasale, Campo di Giove, Scanno, Ateleta, Castel di Sangro, Scontrone e tutti i Comuni dell'area del Pnaln) non hanno ancora la possibilità di procedere con le operazioni preliminari (acquisto dei contenitori, comunicazione ecc.). Quali le ragioni di questo ennesimo ritardo da parte degli uffici regionali? Interpellato dal Cogesa, il dirigente Franco Gerardini, continua a rinviare la scadenza dell'invio delle lettere di settimana in settimana. Poi è venuta l'estate e, si sa, ad agosto tutto si ferma. Infine la beffa: «Con la fine del periodo di lavoro dei co.co.pro, manca il personale per inviare le lettere». La realtà è che, anche per questo provvedimento atteso in ogni angolo del territorio regionale, mancano i soldi. Utilizzati per altre urgenze, sanità in primo luogo. Quel bando, insomma, era una scatola vuota. Come gran parte dei provvedimenti emessi dalla giunta Chiodi nell'ultimo anno. Ne sanno qualcosa le Dmc, ancora in attesa del primo finanziamento per l'avvio dell'attività (250.000 euro).

La maggioranza grigia

andare oltre i provvedimenti "istituzionali", quelli cioè necessari ed indispensabili (come appunto l'affidamento al Cogesa che era atteso da anni) ovvero di "salute pubblica" (ce ne sarà ancora per l'ospedale, ad esempio). Il che non è necessariamente un male, sempre meglio di un commissario, insomma: ma, di fatto, la sfida politica del centrosinistra, così come uscito dalle urne dello scorso anno, può dirsi conclusa e fallita. Di questo passo, tra balletti figurati e reali, non si va molto lontano, o meglio non si riuscirà ad imprimere un carattere alla legislatura che, sempre sul filo dell'equilibrista, tra pressioni, veti e "ricompense", è destinata ad annacquare in un tiepido grigiore. Venerdì prossimo dovrebbe celebrarsi il consiglio comunale straordinario chiesto dalle opposizioni sulla crisi politica: al sindaco, soprattutto, la scelta di trasformare la seduta in una delle interminabili passerelle dal pulpito o, preso il coraggio con due mani, ammettere il fallimento politico del progetto di un anno fa, ridisegnando, con onestà politica e intellettuale, i nuovi confini su cui dovrà muoversi la nuova amministrazione comunale. Un "patto di salute pubblica" insomma che non resti tra le righe del do ut des, ma sia leggibile con programmi e obiettivi a tutto il consiglio e a tutta la città. ■

INCHIESTA INCHIESTA INCHIESTA INCHIESTA

L'INCHIESTA

di pasquale d'alberto

Luci e ombre alla ripartenza della stagione sindacale, tra crisi, certezze consolidate e inaspettate mannaie

Autunno tiepido



La ripresa autunnale delle attività lavorative, in Centro Abruzzo, registra fino ad ora una "calma piatta" per quanto riguarda le vertenze occupazionali. Sembrano altri i fronti di lotta, in particolare quello ambientale, tra orsi e metanodotto. La situazione delle fabbriche e delle piccole e medie imprese, un tempo l'ossatura dell'occupazione nel territorio, sembra passata in secondo piano. Fa eccezione la Merker di Tocco da Casauria dove il gruppo Margaritelli, che è proprietario dell'azienda, intende procedere allo smembramento di alcuni rami aziendali e dove, per il 31 ottobre, è prevista la scadenza della cassa integrazione. I 180 dipendenti sono sul piede di guerra e non hanno esitato a chiamare in causa le istituzioni per uno sbocco positivo della vertenza, rifiutando totalmente il progetto del gruppo. In Valle Peligna, sembra reggere, per il momento, il polo dell'automotive (Marelli di Sulmona ed F&B di Raiano) che occupa complessivamente oltre 800 dipendenti. Il buon andamento degli stabilimenti di riferimento delle due aziende (Sevel, Cassino e Melfi) offrono sufficienti garanzie per una solidità dei livelli occupazionali conseguiti. Sembrano reggere, con ritmi di lavoro intensi, due fabbriche: la Siniat (ex Lafarge) di Corfinio, con i suoi 70 occupati, e la ex Campari. Di altri insediamenti industriali, di tanto in tanto fatti balenare da politici di lungo e nuovo corso, per ora non se ne parla. Difficoltà e problemi, anche se di carattere completamente diverso l'uno dall'altro, per i due call center dell'area industriale di Sulmona. Alla 3G, grazie ai contratti di solidarietà, è stata scongiurata una crisi incipiente la scorsa primavera, che metteva a rischio oltre 150 lavoratrici. Oggi i 450 occupati, giovani donne nella quasi totalità, appaiono al riparo da cattive sorprese. Anzi, qualcuno parla di nuove assunzioni che sarebbero in corso, pur nella precarietà che un contrat-

to di quel tipo comporta. Situazione grave, invece, nell'altro call center, la Sigistel, che lavorava per Fastweb ed altre sigle. Le lavoratrici, una quarantina tra Pescara e Sulmona, sono in attesa della cassa integrazione da gennaio, a causa di una inchiesta partita a seguito di una interrogazione parlamentare del deputato Gianni Melilla. Nonostante l'azienda abbia fornito i chiarimenti richiesti, la cassa è ancora bloccata. In conseguenza di ciò le lavoratrici si sono rifiutate di firmare nuovamente la cassa integrazione, nell'incertezza circa il futuro dell'azienda. Della questione si stanno occupando ora le parti sociali. Ma è nella piccola e media impresa, artigianale e commerciale, che si concentrano le maggiori incognite. Secondo uno studio condotto dalla Confesercenti, pubblicato lo scorso 15 settembre, nei primi otto mesi del 2014 hanno chiuso, nella Provincia, 386 imprese artigiane, 168 attività commerciali e 94 tra bar e ristoranti. Di questi, circa il 40% è concentrato nell'area del Centro Abruzzo (Valle Peligna, Alto Sangro ed area Sirentina). A soffrire di più è il settore delle costruzioni, dove hanno chiuso 211 partite Iva, nonostante le attività legate alla ricostruzione post terremoto. Unica nota positiva, l'apertura di 46 nuove imprese nel campo della ricettività e della ristorazione. Soffre, in questo anno 2014, anche il settore dell'agroalimentare, che fino ad ora sembrava l'unico punto di forza in un quadro di crisi generale. La campagna agricola 2014, certamente non tra le più brillanti a causa delle cattive condizioni atmosferiche, potrebbe rappresentare un colpo di grazia per il settore. Basti pensare che la prossima campagna olivicola, una delle eccellenze del territorio, con circa 25.000 quintali di olive prodotte, sette frantoi, una occupazione stagionale di oltre 100 unità (dati del 2013) rischia di subire una caduta verticale. Si parla del 70% di olive in meno, di un aumento vertiginoso del prezzo dell'olio. Insomma di una crisi come non se ne vedeva da tempo. Si parla anche di una caduta della quantità prodotta di aglio rosso, sempre a causa

Scompaiono i sindacati, ma restano i problemi. Vertenze difficili alla Merker e alla Sigistel, dove le dipendenti non percepiscono da gennaio la cassa integrazione. Reggono le aziende consolidate: dalla Marelli, alla Lafarge, all'ex Campari. Crollo verticale nel commercio e nell'artigianato, mentre il maltempo rovina i raccolti e le speranze dei coltivatori

di danni procurati dalle condizioni atmosferiche. Oltre che di una vendemmia per la quale i vitivinicoltori scrutano il cielo incrociando le dita. Ma per quanto riguarda il tessuto delle piccole e medie imprese vanno segnalati altri due dati. I fondi del Psr (piano di sviluppo agricolo regionale) sbandierati dall'ex assessore Mauro Febbo (circa 40 milioni di euro arrivati alle imprese agricole), sarebbero ancora bloccati nelle casse della regione. E poi, notizia delle ultime settimane, la beffa dei soldi del Fas Valle Peligna, destinati ai privati: un finanziamento a fondo perduto per le aziende trasformato in corso d'opera in uno scoperto di

conto corrente. Il tutto sotto la sorveglianza dell'ineffabile dirigente Antonio Sorgi, oggi agli arresti domiciliari. Infine la stagione turistica, da tempo riserva occupazionale, anche se stagionale, del territorio. Gli operatori, nonostante una timida ripresa intorno a Ferragosto, parlano di un 40% di presenze in meno rispetto agli anni scorsi. Una situazione preoccupante, complessivamente, che mette le istituzioni di fronte ad un bivio. O si interviene da subito, con azioni e piani credibili, con fondi veri e con progetti non campati in aria. Oppure questa zona, che oggi non è più in grado nemmeno di protestare, vivrà un futuro ancora più amaro.

Per dirla tutta

Ci fu un periodo, tra il 2006 ed il 2010, in cui in Centro Abruzzo, in assenza di una capacità di iniziativa da parte del partito, il sindacato (Cgil, Cisl e Uil) seppe svolgere una azione di supplenza significativa. Sollecitati dalle continue crisi aziendali; stimolati dalla protesta che montava dal territorio, inventarono una "vertenza Valle Peligna", formularono proposte abbastanza precise; realizzarono una manifestazione imponente di tutte le componenti sociali ed istituzionali; ottennero, dall'allora ministro dello sviluppo economico Pierluigi Bersani la firma del famoso "protocollo di intesa" per la Valle Peligna, conseguirono un successo significativo con una seduta specifica

del consiglio regionale nella quale fu votata una mozione unitaria che dichiarava la Valle Peligna area di crisi. Verrocchi, De Panfilis e Di Giustino furono per molti mesi il punto di riferimento di vari settori del territorio, supportati dalle strutture regionali del sindacato. Oggi, invece, da parte del sindacato viviamo una fase di completa afasia. Non si sente una voce unitaria. Non si discute di sviluppo. L'unica presenza sembra quella a difesa delle minacce che riguardano, di volta in volta, settori del pubblico impiego. Oppure l'azione, meritoria, di assistenza nei confronti dei pensionati. Un'altra voce che si va spegnendo, per far precipitare questo territorio ancora di più nel dimenticatoio.

ETICA & RESPONSABILITÀ

-spreco +economia

Più **SCONTA** del **30%**

i PRODOTTI FRESCI prossimi alla scadenza!

CONAD

Calore... assistito!

INSTALLAZIONE E ASSISTENZA A CASA TUA

PAGAMENTI RATEALE

TUTTO COMPRESO a partire da **€ 39,90** al mese per 12 mesi

50% 65% detrazione fiscale

ARRIGO CAVTELA

Via Cerrano snc
PRATOLA PELIGNA (AQ)

0864 271377
335 8429665



TERZAPAGINA

In "crociera" con Ovidio

Al via la preparazione per il bimillenario (nel 2017) della morte di Publio Ovidio Nasone. Presentato il logo tra pochi intimi, in attesa di coinvolgere la città. L'amministrazione pensa a una crociera tra Sulmona e Costanza

di **elisa pizzoferrato**
SULMONA. Sulmona si prepara a cogliere un'occasione unica, di quelle che capitano ogni duemila anni. Con "Aspettando il bimillenario" della morte di Ovidio, la città ha ufficialmente inaugurato l'avvio delle celebrazioni del suo più illustre concittadino, morto nel 17 d.C. a Tomi, l'odierna Costanza, con una serie di eventi che da qui al 2017 sanciranno l'indissolubile connubio tra il capoluogo peligno ed il grande poeta latino. Una strada che di certo si poteva, anzi 'doveva' intraprendere prima, magari da quel 1958, anno in cui in occasione del bimillenario della nascita di Publio Ovidio Nasone Sulmona ospitò un congresso internazionale sulla figura e le opere

del poeta; si poteva partire da lì per raggiungere un obiettivo che oggi appare ancora lontano come dimostrano gli esempi di altre importanti realtà, come Recanati o come Ravenna, città che sui grandi nomi di Giacomo Leopardi e Dante Alighieri hanno costruito la loro stessa identità. Senza aspettare duemila anni, ma cogliendo tutte le occasioni per commemorare i padri della letteratura italiana, come mostra la provincia romagnola già interessata dalle celebrazioni di "Dante 2021, verso il VII centenario della morte di Dante Alighieri". Programma ardito quello che l'amministrazione comunale sulmonese intende realizzare anche se ancora in fase preparatoria come spiega il presi-

dente del consiglio comunale Franco Casciani: «Siamo in procinto di contattare le associazioni culturali del territorio per intraprendere una fattiva collaborazione»; anche se, a ben vedere, un incontro si è già svolto, quello con l'associazione FabbricaCultura, la Dmc (che poi è lo stesso) e la soprintendenza ai Baas, confronto che ha portato alla presentazione di un logo ed al riconoscimento del patrocinio delle istituzioni europee. Per il resto porte aperte a tutti, a partire dalle istituzioni e dalle scuole, prima fra tutte il liceo classico che del poeta latino porta il nome, i cui rappresentanti attendono ancora di essere coinvolti nell'iniziativa. Come pure i membri dell'associazione Amici del Certamen già alle prese con l'organizzazione della prossima edizione, rinnovata e più accessibile a chi non è del settore, del concorso

internazionale di latino in programma dal 16 al 18 aprile 2015. Tante le idee messe in campo dall'amministrazione per un rilancio turistico ed economico del territorio, come il coinvolgimento di Costa Crociere per creare una rotta Sulmona-Costanza ispirata ad Ovidio, anche se centrale resta l'appuntamento conclusivo dell'intera manifestazione, ovvero il convegno letterario istituzionale dedicato, come quello del '58, alla figura e agli scritti del poeta sulmonese. Tanto lavoro da organizzare e tante le voci da ascoltare come quelle dei sindaci dei Comuni limitrofi chiamati a condividere onori ed oneri della celebrazione di Ovidio 2017 e di chiunque voglia contribuire al successo di un'iniziativa che lungi dall'appartenere a singole associazioni, deve rappresentare 'patrimonio' di tutti.

TeleVoip Italia

Via Alessandro Volta, 8
67027 Raiano (AQ)

www.televoipitalia.it
info@televoipitalia.it
Tel. 0864435109

Luoghi

di **paolo d'amato**

Cinema Roma: l'impresa familiare

ROCCARASO. «Perché? Perché sono nato, lo vede, sono nato lì dietro». Rocco D'Altorio indica il banco della cassa del cinema che gestisce con la famiglia a Roccaraso: il "Roma". Risponde così alla domanda, ingenua e banale, sul come fa a tirare avanti l'impresa difficile della luce accesa in una sala monoschermo, lì in montagna. «È perché siamo una famiglia, perché non abbiamo dipendenti e facciamo tutto da soli». Cerchiamo nelle sale cinematografiche la risposta al possibile ritorno alla vitalità, alla relazione che porta con sé uno star bene, insomma la trasformazione di stabili in luoghi vivi. Fra i popcorn e le patatine c'è il sorriso stanco della signora D'Altorio che accenna un sì con la testa che dice tutta la condivisione per le parole e per il tono del marito; e aggiunge «ieri sera abbiamo finito alle due di pulire». «Io invece sono rimasto fino alle quattro - aggiunge Rocco - perché ho dovuto scaricare sul server il film di oggi e recuperare la chiave per decifrarlo». Si perché il "Roma" è stato uno dei primi cinema in Italia ad essere stato digitalizzato. «L'abbiamo fatto nel 2011. Ci siamo trovati di fronte al bivio: chiudiamo o investiamo? La sala è comunale, ma l'investimento è stato nostro e ora, piano piano, stiamo ripagando il debito». Il Roma è a Roccaraso dal '52 ed è gestito dalla famiglia D'Altorio dal 1957. Ogni anno dal primo dicembre al lunedì di Pasqua e poi in estate, il cinema è aperto: centosessanta giorni l'anno. «La programmazione la faccio io e proponiamo sia film in prima visione e sia film d'essai. Siamo sala d'essai dal 2009 così i turisti che non hanno visto alcuni titoli a Roma o a Napoli, li recuperano qui. Si tratta di un pubblico fidelizzato, ci conosciamo da anni. Mia madre se li è cresciuti uno ad uno, ci conosciamo tutti, sono come amici di famiglia, tornano sempre». Il sorriso affabile della figlia di Rocco promette di perpetuare la tradizione di famiglia, mentre ricorda al padre che sta per iniziare l'intervallo. «L'inverno è dura, in paese non vengono quasi mai al cinema e poi il freddo, la neve, il ghiaccio, anche venire da Sulmona, mi rendo conto, è difficile. Che peccato a Sulmona, la sala in centro che ci puoi andare a piedi, chiusa. Proprio per non chiudere, per diversificare, per aumentare e qualificare la programmazione, abbiamo aderito al circuito della trasmissione satellitare in diretta delle opere liriche dall'Opera di Parigi, dalla Scala di Milano o dal Metropolitan di New York. Sa quanti biglietti abbiamo staccato in tre serate? Quattro. D'altronde se pensa che al Barberini di Roma hanno staccato in media tredici/quattordici biglietti». Non c'è dubbio, la difficoltà è grande e tutto ancora regge per via di quella politica dei piccoli passi e della vicinanza con i "clienti" messa in moto tanti anni fa dalla signora Francesca Colecchi, la madre di Rocco; senza la paziente tessitura delle relazioni con i turisti, senza l'ascolto dei loro involontari suggerimenti, oggi non ci sarebbe più quella sala a Roccaraso. «Dovrebbero essere anche gli amministratori pubblici a rendersi conto che una sala aperta contribuisce a tenere aperto il paese. La vita culturale in un paese così piccolo è stentata e la sala potrebbe contribuire a tenerla in piedi, a farla crescere. Purtroppo questo non c'è». L'intervallo del film "Dragon Trainer 2" incombe e il viso interrogativo della signora Francesca si affaccia proprio dal bancone della cassa: in famiglia sono un po' abituati alle interviste, ma la sala è illuminata e gli spettatori vanno coccolati.

Teatro: le venti candeline di Arianna

Sabato scorso uno spettacolo dedicato alla violenza sulle donne e il prossimo fine settimana la festa de "I miei primi venti anni"



di **valentina petrilli**
SULMONA. «Avete dato la voce a chi, come me, una voce non l'ha mai avuta». È il messaggio di una delle tante donne che lo scorso sabato 27 settembre a Sulmona ha assistito allo spettacolo contro la violenza sulle donne, organizzato da Coop Centro Italia e realizzato dalla compagnia teatrale Arianna. Ad un passo dal festeggiare il ventesimo anno di attività, la compagnia scende in piazza per sensibilizzare il pubblico sulmonese, «forse ancora troppo distaccato e freddo sulle tristi realtà delle molte donne di oggi», dice così la socio-fondatrice e regista della compagnia Marisa Zurlo. «Il teatro è diverso dalle altre forme d'arte e d'espressione - continua la Zurlo - aiuta a perquisire l'anima dai problemi e attraverso la recitazione, la comprensione e l'immedesimazione dei ruoli da interpretare, aiuta a guarire. L'idea di portare sul palcoscenico storie vere di donne violentate, non solo fisicamente ma anche psicologicamente, è nata quando ho cominciato a notare che di tutto ciò se ne parlava pochissimo. Molti spettacoli trattano la tematica del femminicidio, ma il nostro intento è di esaltare la donna come un essere umano da rispettare, e quindi costruire anche altre

forme di spettacolo, come la commedia. Nello spettacolo di sabato oltre alle nostre attrici, sono state inserite due lavoratrici Coop, che analizzavano un risvolto diverso della pressione che subisce la donna nel quotidiano, il lavoro, lo stipendio che non basta, i figli, il marito». Durante l'anno la compagnia teatrale mette in scena diversi spettacoli, legati non solo alla tematica femminile. I componenti dell'associazione culturale Arianna ad oggi sono cinquanta e ognuno di loro viene studiato dalla regista per l'affidamento delle parti, e questo è avvenuto anche con le operai Coop che con il tempo hanno saputo cogliere il vero spirito e lo scopo della manifestazione avvenuta sabato. L'undici e il dodici ottobre, celebrando i venti anni di vita della compagnia si terrà al teatro Maria Caniglia di Sulmona la premiazione della rassegna teatrale premio "Confetto d'oro" città di Sulmona, il festival nazionale del teatro amatoriale arrivato quest'anno alla terza edizione. La sera dell'undici alle ore 21 si potrà assistere allo spettacolo "I nostri primi venti anni", a cura proprio della compagnia Arianna, e il dodici alle 18:00 ci sarà la rappresentazione dello spettacolo della compagnia vincitrice del festival.

Malerba

SULMONA. La lezione viene da dove non te l'aspetti, da dietro le sbarre di un carcere, quello di via Lamaccio. È qui che Giuseppe Grassonelli, killer della mafia condannato all'ergastolo, ha presentato la settimana scorsa il suo libro, il libro della sua vita, metà della quale, 23 ad oggi, trascorsa da detenuto. In quella cella piccola e stretta dove si resiste 22 ore al giorno, dove Giuseppe Grassonelli ha riposto le armi e il crimine, per abbracciare i libri e laurearsi in Lettere con 110 e lode. Un'altra vita, lui, se l'è fatta, restando dentro, con la consapevolezza di morir-

vincitore del Premio Sciascia: un riconoscimento, anzi «una sentenza» per usare le sue parole, fatta dal pubblico, che ha irritato non poco i benpensanti, gli intellettuali e i magistrati. Perché la biografia di un mafioso non può essere un esempio da premiare, dicono. Lui non si scompone più di tanto, c'è poco da agitarsi in una cella. Se la gode questa vetta, scalata senza vedere il sentiero e offre al pubblico, dentro e fuori le sbarre, la sua vittoria più importante: «Per una volta mia madre non deve vergognarsi della mia fama». Fama di scrittore, ex killer. ■



ci, dentro. Ha esorcizzato l'eroe negativo della mala, il suo passato, dando vita, con l'aiuto del giornalista Carmelo Sardo, al suo alter ego, Antonio Brasso, protagonista di "Malerba". Libro intenso e discusso,



CAPUTO GIOVANNI

IMPRESA EDILE

Via Prezza 54, 67027 Raiano (AQ) - Tel. e Fax 0864 726752
 Cell. 339 5948226 - Mail: giovannicaputo4@virgilio.it

Gardenia
 lo stile, lo charme e gli accessori.

Nuova collezione
 Autunno-Inverno

Via Nazario Sauro, 49 - Portofino (Genova) - Tel. 010 4774103
 info@gardenia.com



VERSO IL VOTO

Introdacqua e la "pax giammarchiana"

INTRODAGUA. Ad Introdacqua, a pochi mesi dalla data delle elezioni comunali, c'è una certezza: Giuseppe Giammarco non potrà replicare. Ha fatto i suoi due mandati da sindaco e, siccome il paese supera abbondantemente i 1.000 abitanti, dovrà lasciare. Una successione tranquilla, come quella che da tempo è in atto nel paese della Valle del Sagittario, che ha portato da Di Censo, ad Orsini ed, appunto, a Giammarco con naturalezza e senza scossoni. Anche perché la coalizione di maggioranza sembra avere al proprio interno personaggi in grado di raccogliere l'eredità del giovane avvocato. Giammarco lascia un paese in crescita demografica, uno dei pochi, forse l'unico, della Valle Peligna. Dotato di una vivacità associativa che, con le proprie iniziative, caratterizza l'intero anno con realizzazioni di qualità: Muntagninjazz, la Festa del Ringraziamento. E poi ci sono le Bande musicali, le iniziative della Pro Loco. Insomma, ad Introdacqua difficilmente ci si annoia. Durante l'ultimo mandato, è riuscito ad eliminare il ritardo per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti, che lo vedeva, fino a qualche anno fa all'ultimo posto con un imbarazzante 1%. Oggi il "porta a porta" è una realtà, nonostante le difficoltà rappresentate dalle numerose e spesso minuscole frazioni del territorio comunale. E poi, una presenza attiva nel consorzio dei Comuni della Valle del Sagittario, sia nella rivendicazione di una propria autonomia nella realizzazione dell'Unione dei Comuni e sia per la qualità del progetto "Città della Musica", inserito all'intero nel progetto Fas. Ma è tutto oro quello che luccica? Problemi ce ne sono, che forse toccherà al suo successore risolvere. Come, per esempio, il completamento del Museo dell'Emigrazione, intitolato al poeta emigrante Pascal D'Angelo. O la ricostruzione del palazzetto dello sport, crollato qualche anno fa sotto il peso della neve. O la realizzazione di un polo artigianale/produzione che sia in grado di rispondere al bisogno occupazionale dei giovani, cui la vicina Sulmona non è in grado di rispondere. Trovare, insomma, una sintesi tra la vocazione turistico ambientale di un centro storico di pregio e quella agroalimentare delle frazioni. Chi potrà contrastare la riconferma della coalizione uscente? Dopo un primo quinquennio di dialettica vivace, nel secondo il paese è stato caratterizzato da una "pax introdacquese" totale, se si esclude l'ultima sortita per un consiglio comunale all'ora di pranzo. Chissà se la pax sopravvivrà alle elezioni. **p.d'al.**

Fermi in corsia

Nonostante gli annunci e gli ultimatum, non partono i cantieri per gli ospedali di Sulmona e Popoli

Agli annunci senza fatti, gli ospedali del Centro Abruzzo, sono ormai vaccinati: è anche per questo, che nessuno si meraviglia sul perché il cantiere del nuovo Santissima Annunziata di Sulmona non sia partito come promesso dal manager Giancarlo Silveri («entro la seconda settimana di settembre» aveva detto non più di un mese fa). Per il sindaco Ranalli «siamo in dirittura d'arrivo», ma nei fatti manca ancora il progetto definitivo dell'opera. Non proprio una cosa da niente. E se Sulmona si lecca le ferite e le speranze, meglio non va per l'altra struttura ospedaliera del territorio: quella di Popoli. Dopo un recente passato di soddisfazione, per alcuni atti aziendali in base ai quali il presidio continuava a mantenere il ruolo centrale nell'assistenza sanitaria della Val Pescara, scongiurando ogni pericolo di chiusura, per il nosocomio di Popoli tornano infatti le grida di allarme. «Sono anni che in bilancio ci sono 5 milioni di euro e nei cassetti progetti esecutivi immediatamente cantierabili - tuona con la testa alle elezioni, l'assessore provinciale Mario Lattanzio -, eppure non si spiega perché i lavori

al centro di riabilitazione di Popoli siano ancora fermi. La stessa cosa si dica per il centro che si occupa delle gravi cerebropatie. Inoltre - prosegue l'assessore - agli slogan dello Sblocca-Abruzzo di Luciano d'Alfonso non corrispondono fatti, poiché da anni il numero dei posti letto della riabilitazione che dovevano aumentare a 70, sono ancora 20. Alle sollecitazioni rivolte al presidente della Regione non ho ricevuto alcun riscontro, torna quindi il rischio reale che l'ospedale possa riavviarsi verso la chiusura bloccando anche l'economia locale in un periodo difficile come questo». Analoga situazione di preoccupazione e di allarme per il ritardo degli investimenti, viene manifestata dal Comune di Popoli ed in particolare dal sindaco Concezio Galli. Mentre la Asl pescarese proprio in questi giorni nell'ambito di interventi di implementazione e sostituzione della tecnologia medica degli ospedali periferici ha pubblicato la gara di appalto per la fornitura agli ospedali di Popoli e di Penne di due Tac di ultimissima generazione ovvero di due apparecchi di altissima tecnologia dal valore di oltre 500.000 euro.

«Sono finalizzati a ridurre drasticamente le liste di attesa per gli esami diagnostici, è una scelta funzionale per accelerare la tempistica e dotare al più presto i due reparti della strumentazione idonea e far decollare a tutti gli effetti i due percorsi specialistici che caratterizzano i due poli ospedalieri di Popoli e di Penne» ha dichiarato in proposito il direttore generale della Asl di Pescara Claudio D'Amario. **I.tau.**



Strada senza uscita

RAIANO. Con l'approssimarsi della vendemmia e della campagna olivicola nei terreni attigui, torna d'attualità il destino della strada provinciale 10 tra Raiano e Vittorito. I 4 chilometri che collegano i due paesi, in pratica, sono chiusi da 3 anni, a causa del pericolo di smottamenti all'altezza del chilometro 9, dove insistono sulla carreggiata pareti friabili che, ad ogni forte pioggia, rischiano di mettere in pericolo l'incolumità di chi la percorre. In questo periodo, per iniziativa dei due sindaci, si sono susseguiti sopralluoghi da parte di assessori e tecnici della Provincia. Sono stati stanziati dalla Provincia 400.000 euro. Ma non si sono viste né ruspe, né imprese incaricate, né reti di protezione. La gara di appalto promessa da tempo è ancora di là da venire. L'opposizione al Comune di Raiano ha promosso raccolte di firme ed ha denunciato a più riprese l'anomalia della situazione. Al sindaco Moca, che le ha provate tutte, non resta che votarsi all'intercessione di San Venanzio, visto che la chiusura è proprio all'altezza dell'eremo intitolato al santo. Anni fa ci fu qualcuno che propose di chiudere definitivamente la strada al traffico veicolare ed utilizzare, definitivamente, la strada attualmente in funzione, magari migliorandola. La situazione attuale lascia presagire che la Provincia, senza dirlo, sembra abbia preso atto di questa proposta. Perché, in fondo, alle esauste casse dell'ente costerebbe alla fine molto di meno. **p.d'al.**

NERO SU BIANCO

Ricostruzione: ecco la bozza Legnini

Iscrizione obbligatoria all'elenco prefettizio per le imprese, maggiore tutela per le ditte abruzzesi e criteri improntati alla velocità e al risparmio energetico

di **luigi tauro**
La legge che disciplina "le misure urgenti per la legalità, la trasparenza e l'accelerazione dei processi di ricostruzione dei territori abruzzesi interessati dal sisma del 6 aprile 2009 e per il sostegno delle attività produttive e della ricerca" è pronta. Vi aveva collaborato il sottosegretario Legnini prima della sua nomina alla prestigiosa carica di vice presidente del Csm, ma si presume che a breve il provvedimento acquisti efficacia di legge per entrare in vigore entro l'anno o al massimo con i primi del prossimo. La proposta legislativa che integra ed innova quelle esistenti, rende obbligatoria per le imprese che vogliono partecipare alla ricostruzione l'iscrizione all'elenco prefettizio. Per gli affidamenti di lavori sopra i 500.000 euro rende obbligatoria la gara tra cinque ditte iscritte alla lista, tra cui almeno due con sede legale in Abruzzo, per contenere lo straripante affidamento a imprese di fuori regione. Di queste una consistente parte, dopo aver acquisito contratti, è già in condizione di difficoltà. Vengono fissati i parametri da mettere in gara, tra cui l'accelerazione dei tempi di realizzazione, e il miglioramento sismico ed energetico, che renderanno ovviamente necessario una rielaborazione dei progetti. Viene sancita una incompatibilità tra direttori dei lavori e responsabili unici dei progetti con impre-

se con le quali si sono avuti rapporti precedenti, per ovviare al cumulo di appalti da parte delle stesse poche ditte. I presidenti dei consorzi diventano incaricati di pubblici servizi e quindi costretti a rispettare le procedure pubbliche per porre fine al sistema di gestione privatistica con ampia discrezionalità. Sono anche fissati criteri stringenti per i sub-appalti e sancite le risoluzioni contrattuali nel caso di imprese in procedure fallimentari, a beneficio di altri soggetti che nella graduatoria occupano posizioni successive. Un fondo pari al 4% delle somme per la ricostruzione sarà destinato al sostegno delle attività produttive e di sviluppo dei servizi turistici e di accesso al credito per le imprese e ad incentivare micro e piccole imprese per il trasferimento dei centri storici in via di recupero. Altre utili determinazioni previste nella proposta di legge sono frutto delle esperienze finora maturate nel mondo della ricostruzione come l'impignorabilità delle somme concesse per ricostruire i fabbricati e il rimborso ai Comuni per i mancati introiti dei tributi non riscossi. Una provvidenziale decisione è quella di affidare alla direzione regionale dei beni culturali la scelta delle ditte per la ricostruzione e riparazione delle chiese, meno popolare appare la sospensione delle indennità di autonoma sistemazione e rimborso delle locazioni alla fine del corrente anno.

I nuovi "spazzini"

L'amministrazione comunale approva l'esternalizzazione del servizio rifiuti al Cogesa. Tra due settimane il passaggio di consegne

di **simona pace**
SULMONA. Una svolta storica per la città, quella dello scorso martedì nel consiglio comunale di Sulmona dove, seppur con soli 9 voti favorevoli, un astenuto e tutto il resto del consiglio che non ha votato, l'esternalizzazione del servizio rifiuti al Cogesa è stata finalmente approvata. Dopo otto mesi di rinvii e anni di attesa, la città inizia ad intravedere una luce al gravoso problema dei rifiuti. Ci vorranno quindici giorni per avviare concretamente il trasferimento nelle mani della società partecipata da ben 37 Comuni del circondario. Una tempistica molto ristretta nonostante tutte le verifiche del caso. Oltre alla burocrazia, infatti, ci sono da verificare le condizioni dei mezzi, che passeranno nelle mani del Cogesa in un dubbio usufrutto gratuito che, paradossalmente, costerà alla società 250 mila euro da spalmare in dieci anni, periodo di servizio stabilito da contratto per un totale di 34 milioni di euro di spesa. Ed ancora, oltre al parco mezzi, ci sono da controllare le condizioni dei cassonetti e i dipendenti i quali, oltre ad essere sottoposti a controlli medici, saranno impegnati in un periodo di formazione. È questo uno dei punti fondamentali dell'esternalizzazione, ossia quella di dare stabilità lavorativa a 39 lavora-

tori (tanti ne servono al Cogesa per sostenere la mole di lavoro) finora in balia (almeno i dipendenti delle cooperative) di contratti poco edificanti e di stipendi versati a singhiozzo. Ma l'astensione, se così si può definirlo, della sostanziosa minoranza pesa su tale approvazione. Innanzitutto a destare l'attenzione sono i costi che si andranno a sostenere: c'è chi si chiede se forse non sarebbe stato meglio un bando di gara europeo. C'è la raccolta porta a porta, la cui diffusione al resto della città non è stata ancora definita, e non è ancora chiaro se e come i sulmonesi pagheranno meno tasse: raggiungere il 66 per cento di raccolta (obiettivo prefissato) comporterà il mantenimento di ulteriori risorse umane. A riguardo, inoltre, si attendono ancora i fondi regionali che, sommati al co-finanziamento del Comune, permetteranno di acquistare mastelli e tutte le attrezzature del caso. Un interrogativo resta anche l'eco-sportello. Dopo il passaggio nel consiglio sulmonese, che preoccupava un po' gli altri Comuni soci che hanno approvato, o si accingono a farlo, la convenzione sul controllo analogo, il prossimo step sarà quello dell'assemblea dei soci del Cogesa dove la decisione dovrebbe essere ratificata, per buona pace della minoranza.

Gran Sasso
ENERGIE
VENDITA GAS METANO

La forza di un territorio è il frutto della cooperazione di tutti i suoi abitanti.

Scegli Gran Sasso Energie...
Scegliti!

Numero Verde
800 198422

Agripeligna
Oleificio

Zootecnica Agricoltura
Orto e giardinaggio Piante e fiori

AGRIPELIGNA S.r.l. Via Tratturo, 18 - RAIANO (AQ)
Tel e Fax 0864 72373 agripeligna@virgilio.it

La casa della vita

Un appartamento e tutta l'assistenza per evitare aborti e maternità non volute: la terza via di Amali

SULMONA. «Sei incinta e pensi di abortire? Non preoccuparti ti aiutiamo gratuitamente mantenendo l'anonimato». Lo slogan che campeggia sul sito dell'Amali (associazione maternità libera) onlus di Sulmona, si riferisce a una "terza via", alternativa cioè all'aborto e al diventare madre a tutti gli effetti. Qui si parla di adozione. La gravidanza inaspettata è spesso un dramma per le donne che vuoi per un motivo o per un altro non possono, non vogliono, non se la sentono di diventare madri. Alle due classiche alternative, però, l'Amali ne propone una terza, forse insolita. Quella, cioè, di proseguire la gravidanza finalizzata all'adozione del neonato. E con questo obiettivo che l'associazione si è costituita ben due anni fa intraprendendo una strada difficile che, ad oggi, non l'ha portata a sostenere nessuna utente. A nulla è valsa l'insistente promozione iniziale perpetra-



ta soprattutto fuori dal circondario, dove l'associazione si rivolge, perché sull'argomento vige timore e diffidenza. Per portare avanti quella che loro chiamano la "terza via", infatti, è necessario assicurare alle donne il mantenimento dell'anonimato, fattore che sarebbe a rischio in caso di sostegno ad una utente del territorio. «Ma non è una scelta esclusiva - spiega l'amministratore dell'associazione, Silvio Bellano - perché se una donna residente avesse bisogno del nostro sostegno saremo pronti ad accoglierla». L'accoglienza, in questo caso, passa anche dal sostentamento della donna incinta con la possibilità di alloggiare in un appartamento, già a disposizione; di sottoporsi a tutte le analisi (anche specifiche) che la gestazione richiede; di usufruire di agevolazioni universitarie grazie alle convenzioni intraprese con varie università; e il sostegno in tutte le pratiche indispensabili all'adozione. Amali, quindi, si appresta a sviluppare una struttura a tutto tondo con tanto di professionisti, pronti a mettere a disposizione le proprie capacità a sostegno della causa. Da sottolineare che Amali è un'associazione laica. «Noi non giudichiamo nessuno - continua Bellano - come, invece, potrebbe fare un'associazione cattolica. Il nostro obiettivo è fare un dono a chi può riceverlo», basta bussare alla porta della casa della vita. **s.pac.**

NERO SU BIANCO

Una nuova sede per l'Agrario

Gli studenti del Serpieri si trasferiscono al Centro di formazione di Pratola. Soluzione trovata per l'asilo nido

PRATOLA. Se il destino dell'istituto agrario Serpieri di Pratola, quello della struttura s'intende, è un punto interrogativo, quello dei suoi studenti ha definito i contorni con il Centro di formazione che si appresta ad ospitarli, per un lungo periodo. «Almeno tutto l'anno - specifica la vice presidente della Provincia Antonella Di Nino - perché sulla struttura, vecchia e fatiscente, non si sa che tipo di interventi bisognerà effettuare. Se la messa in sicurezza antisismica non basterà - aggiunge - sarà necessaria la demolizione e la ricostruzione di una nuova». Saranno i tecnici a valutare quale delle due alternative sarà la migliore. I futuri agronomi, intanto, si apprestano in questi giorni a trasferirsi presso la sede "gemella" dell'Itis dove inizialmente si era pensato di dirottare gli studenti. Soluzione quest'ultima non accolta per "ignoti" motivi. Non tutto il male vien per nuocere, però,



poiché quella in cui seguiranno l'anno scolastico in corso sarà una struttura che avranno il pregio di utilizzare in modo esclusivo (è in chiusura un ultimo corso e la Provincia non ha intenzione di rifinanziarli) e che non limiterà affatto le lezioni sul campo. A parte i laboratori interni per i quali la sede del Centro è stata adeguata,

infatti, gli studenti avranno a disposizione una navetta che permetterà loro di seguire quelli all'aperto, cioè nei terreni che fanno parte del Serpieri. E prevista, invece, per il 22 ottobre la riconsegna del nuovo asilo nido di Pratola Peligna. Due mesi di ritardo che, al contrario di quanto previsto l'estate scorsa, non metteranno a rischio l'anno per i 16 pulcini impegnati nell'inserimento già dal pros-



simo lunedì. L'amministrazione ha, infatti, individuato nell'appartamento del custode della scuola di piazza Indipendenza una struttura adatta ad accogliere, almeno temporaneamente, i bambini. Lunedì scorso, inoltre, è passato in consiglio comunale il nuovo regolamento che permette la forma associata con i Comuni di Roccasalce, Prezza e Corfinio che disporranno di 2 posti ognuno su un totale di 36, anche se al momento dai paesi vicini non ci sono adesioni. **s.pac.**

L'invasione degli unguati

Danni considerevoli alle colture, l'assessore Pepe invoca misure straordinarie

di **federico cifani**
CASTELVECCHIO S. Coltivazioni devastate dai cinghiale e aziende in ginocchio. Succede nella Valle Subequana, dove gli agricoltori lamentano danni per almeno 200mila euro. Soldi in parte già impegnati dal Parco regionale Sirente Velino, mentre per l'altra metà, si attende il conteggio delle rilevazioni della Provincia. L'ammontare dei danni è stato portato all'attenzione del neo assessore regionale Dino Pepe, in un incontro con gli agricoltori voluto da Confagricoltura e tenuto a Castelvecchio Subequano. Riunione anticipata da una visita fatta personalmente dall'assessore sui campi devastati. Il vero problema, però, resta l'eccessiva presenza dei cinghiali. Animali uccisi anche dai selezionatori. Azione di abbattimento che evidentemente non è bastata a ridurre il numero. Per questo dalla riunione è emersa la necessità di ricorrere alla cattura tramite gabbie per prenderne trenta o quaranta alla volta. «Il problema va risolto nell'immediato anche cambiando le regole sulla caccia e sopperendo al momento di difficoltà delle Provincie», ha detto l'assessore che punta alla creazione di un tavolo con tutte le componenti amministrative. Insomma si cerca di correre ai ripari ora che la maggior parte dei raccolti sono distrutti. Ma da dove arrivano i cinghiali che di re-

cente hanno invaso anche un campo di calcio a Pettorano e che, a conti fatti, stanno rappresentando il vero problema dell'agricoltura, certo più degli orsi? Una risposta l'abbiamo trovata in uno studio dalla Provincia dove si evidenzia che «nel dopoguerra, (anni 80 nell'area della Valle Subequana, ndr) si assiste al fenomeno delle massicce immissioni di cinghiali centroeuropei e di cinghiali allevati in promiscuità con la forma domestica, con lo scopo di ripopolare il territorio italiano con selvaggina di grande taglia, molto prolifica. Il cinghiale oggi diffuso in Italia è il prodotto di tali ibridazioni». Reintroduzioni a favore delle doppiette e con il benessere della politica sempre molto attenta alle richieste di cacciatori. Oggi, però, chi paga quelle scelte sono gli agricoltori che faticano nel mantenere aperte le loro aziende. Così come i soldi per pagare i danni alle aziende e continuare a farle restare aperte saranno, molto probabilmente, immessi in un circolo vizioso. C'è da stare certi che il problema cinghiali, insomma, si presenterà anche il prossimo anno. Soldi che a dirla tutta, potrebbero essere utilizzati per incentivare le colture di qualità come patate e grano Solina nella Valle Subequana. Ipotesi di investimento fermata dal debordare dei cinghiali e da una politica che torna a mettere solo le doppiette e unguati tra i campi.



Snam: scontro finale

Verso la conferenza dei servizi con il muro contro muro. Per il colosso energetico la Valle Peligna «è solo un'area marginale»

SULMONA. Di far passare il metanodotto lungo la dorsale appenninica il ministero e la Snam non ne hanno voluto neanche sentir parlare: l'operazione costerebbe infatti 620 milioni di euro in più che, secondo la bizzarra teoria del ministero dovrebbero pagare gli abruzzesi in bolletta, come se quel gas che andrà ad arricchire la Snam fosse a servizio degli abruzzesi. Ipotesi alternative, invece, sono state avanzate per la centrale prevista a Case Pente: una delocalizzazione più a sud (Molise?) o a Cupello con un allungamento del metanodotto di circa 80 chilometri. Se ne stava discutendo mercoledì scorso nel tavolo tecnico convocato a Roma, quando una slide apparsa sullo schermo che definiva la Valle Peligna «area marginale e ai piedi di una catena di monti» (non senza una buona dose di sufficienza nei confronti delle popolazioni che la abitano), ha fatto letteralmente infuriare il presidente Luciano D'Alfonso. Chi ha assistito alla furibonda lite con i tecnici e il vice ministro Claudio De Vincenti, parla di un presidente irricognoscibile e indomabile, toccato nella sua autorità e autonomia nel decidere del futuro della sua regione e ancor più per questo angolo d'Abruzzo che ha vocato al turismo ambientale, culturale e monumentale. Come se non fosse bastata la presa in giro della sconvocazione della conferenza dei servizi, riconvocata subito dopo a distanza di otto

giorni (il prossimo 8 ottobre). Tant'è che poi il tavolo è saltato e la delegazione abruzzese è uscita sbattendo la porta. Per i contrari all'opera la brutta notizia di un muro contro muro che può risultare rischioso data la sproporzione delle forze in campo, ma dall'altra anche la certezza che questa vota la Regione è al fianco dei comitati e in ultima, ma non secondaria, analisi che almeno per la centrale di Case Pente una labile speranza di delocalizzazione esiste. La battaglia finale, se il ministero non dovesse rinviare la conferenza dei servizi all'ultimo momento, si giocherà probabilmente mercoledì a Roma, anche se la Regione ha già annunciato che darà il suo parere negativo e aprirà un contenzioso con il governo su cui non cederà di un passo. Non a caso D'Alfonso sta preparando il piano regolatore del sottosuolo: perché anche le «aree marginali e ai piedi dei monti» hanno un prezzo e c'è da giurare che i suoi proprietari, la gente che le vive, non sono disposti a fare sconti. ■



PUBLISERVICE

Servizi per la pubblicità

Carrelloni 6x3

Distribuzione volantini

Via Baden Powell, 4 Sulmona (AQ)
Tel. 0864 34041 - Fax 0864 34041



INFOSERVICES PLUS

Prodotti e servizi per l'informatica di Alessandro Montoneri

SOS COMPUTER

ASSISTENZA A DOMICILIO SENZA COSTI AGGIUNTIVI 393 0630755

Via Antonio De Nino 121, Pratola Peligna
Tel. 0864 272802 - infoservicesplus@gmail.com



Stampa e pubblicità

Via Tratturo 20 Raiano (AQ)
Info: 348.7225559

SPORT

Sulmona l'onta dello zero



Cinque incontri e cinque sconfitte per la squadra di Oddi che domenica spera di muovere la classifica. Prima sconfitta per il Goriano che però recupera un punto contro il Flacco. Attesa per il derby Goriano-Castel di Sangro

di walter martellone
Doppia sconfitta per il Sulmona di Oddi nel campionato regionale di Eccellenza. Sia mercoledì nel turno infrasettimanale che domenica, i biancorossi hanno lasciato i tre punti agli avversari che sono stati nell'ordine Miglianico (3-2) e Vastese (0-1). A Miglianico la squadra era riuscita a recuperare l'incontro proprio al novantesimo, ma in pieno recupero si è fatta sorprendere, lasciando la vittoria agli avversari. Sconfitta di misura domenica in casa con la Vastese, che con il minimo sforzo è uscita dal Palozzi con i tre punti. Sono ancora zero i punti all'attivo degli ovidiani che pagano la mancata preparazione di inizio stagione. Si spera che la tendenza possa cambiare già da domenica in quello che è già un primo scontro salvezza in casa dell'Acqua e



Sapone Montesilvano. Perdendo il Sulmona si staccerebbe in maniera pesante dal treno salvezza e con zero punti e morale sotto i tacchi sarebbe davvero dura riprendersi. In Promozione il Goriano ha pareggiato a Pescara contro il Flacco (1-1), mentre ha conosciuto la prima sconfitta domenica in casa contro il Fossacesia (0-1). Padroni di casa sfortunati e ospiti bravi a capitalizzare l'unica vera occasione del match. Ci ha pensato poi l'estremo difensore ospite a blindare il successo, neutralizzando gli attacchi subequani e sventando persino un calcio di rigore.



Domenica insidioso incontro a Castel di Sangro contro il Castello 2000. Proprio i sangrini sono stati artefici di una sconfitta casalinga (2-5) contro il Passo Cordone e di una vittoria altrettanto roboante in trasferta (0-4) a Scafa. Sei punti e metà classifica per i

giallorossi che aspettano il Goriano in quello che si annuncia un incontro molto combattuto. In Prima Categoria, riscatto del Raiano che sul neutro di Pratola (per via dei lavori per il rifacimento del manto sintetico di Cipriani) ha avuto la meglio sul Virtus Montesilvano Colle (2-1) e che cercherà nella trasferta di domenica a Pescara, di risalire ulteriormente la classifica. Un girone

nuovo quello di quest'anno per i peligni, che porterà la quasi totalità delle trasferte a Pescara; un girone che presenta l'incognita delle squadre poco conosciute, ma che sicuramente è più tecnico di quello dello scorso anno. Sempre in Prima Categoria, la Virtus Pratola è stata sconfitta (3-1) dall'Ursus 1925 e proverà ora contro il Fater Angelini di trovare la prima vittoria stagionale.

Classifica al 3 ottobre

ECCELLENZA		PROMOZIONE GIR. B	
Avezzano Calcio	12	Penne 1920	10
Pineto Calcio	11	Valle Del Foro	8
Francavilla Calcio Nc	10	Torre Alex Cepagatti	8
Martinsicuro	9	Val Di Sangro	8
Renato Curi Angolana Srl	9	Passo Cordone	7
S. Salvo A. S. D.	9	Fossacesia	7
Vastese Calcio 1902	9	Folgore Sambuceto S. P.	6
Paterno	8	Virtus Ortona Calcio 2008	6
Torrese	8	Castello 2000	6
Miglianico Calcio	6	Il Delfino Flacco Porto	5
Capistrello A. S. D.	6	Silvi	5
Cupello Calcio	5	Scafa A. S. D.	4
Borrello	5	Goriano Sicoli	3
Alba Adriatica	5	River Casale 65	3
Montorio 88	4	Castiglione Val Fino	3
2000 Calcio Acquaesapone	3	Lauretum	2
Vasto Marina	3	Fara San Martino 1968	2
Sulmona Calcio 1921	0	Tre Ville	1

PRIMA CATEGORIA GIR. E		SECONDA CATEGORIA GIR. A	
Ursus 1925 F. C.	6	Villa Santangelo	6
Pinetanova	6	Pitinum Abruzzo Medici	4
Elicese	4	Genzano	4
Casoli 1966	4	New Team Pizzoli	4
Real Ofena	3	Coppito Calcio	3
Virtus Montesilvano Colle	3	Cesaproba Calcio	3
San Marco	3	Preturo	3
Aletico Montesilvano	3	Popoli Calcio	3
San Donato	3	Capitignano 1986	3
Raiano	3	Za Mariola Tirino Bussi	1
Vis Cerratina	3	Monticchio 88	0
Fater Angelini Abruzzo	1	San Francesco Calcio	0
Virtus Pratola Calcio	1	Castelvecchio Subequo	0
Verlengia Calcio	1		
Castellamare Pescara Nord	1		
Pro Tirino Calcio Pescara	0		

Il trail dei "semidei"

Successo per la prima edizione dell'Ercole Curino Trail: 121 atleti e nessuno sconfitto

di simona pace
SULMONA. Con appena 1 ora e 49 minuti è Maurizio D'Andrea della Runners Sulmona ad aggiudicarsi, in assoluto, la prima edizione dell'Ercole Curino Trail, che si è svolto domenica 28 settembre con arrivo e partenza nella maestosa Abbazia di Santo Spirito a Morrone. La manifestazione ha coinvolto 121 atleti che si sono sfidati lungo i sentieri e le mulattiere del monte Morrone toccando punti di notevole pregio naturalistico e storico. L'obiettivo degli organizzatori, tra i quali anche la Runners e Alessandro Lucci, è stato proprio quello di dare risalto ai luoghi in cui è vissuto Celestino V, il Papa del gran rifiuto. Al secondo posto si è posizionato Antonio Carfagnini della Team Tecnica, mentre al terzo Donatello Di Sante della Pod 2000 Alto Sangro. Importante e gradita presenza anche per le

donne, in 20 a partecipare. A giungere prima è stata Rossella Cerrettoni dell'Atletica Montecasiano, seguita da Lorella Buzzelli della Gp Fidas Pescara e al terzo posto Tanai Tolentinati della Uisp Ancona. Ma, competizione a parte, a perdere non è stato nessuno poiché il successo della manifestazione è andato ben oltre la "sfida" sportiva segnando il successo, innanzitutto, dei volontari che vi hanno lavorato per garantirne la riuscita. Sono stati

in 30 tra Cai, Croce Rossa, Guardia Pro Natura e volontari delle frazioni a gestire di volta in volta traffico e tappe dei partecipanti. E non è mancata la solidarietà con la presenza dell'Aisa e le statuette di Ovidio, create dai ragazzi dell'Aias, come trofei insieme ai prodotti tipici locali. Con in tasca un successo, quindi, si pensa già alla prossima edizione dell'Ercole Curino Trail che, tra l'altro, ha permesso di agganciare società e contatti anche all'estero per la sua valenza sportiva, naturalistica e culturale. Fattore che ha permesso di dare risalto anche alla figura di Ercole Curino, di cui il territorio conserva un'importante testimonianza archeologica. Una fortunata coincidenza che ha voluto un semidio, testimonial della manifestazione in cui tutti, ma proprio tutti, hanno dato prova di essere dei "super eroi".




THE CAFEDRAAL

Prima colazione - Aperitivi - Birre estere

Via Vittorito 2 POPOLI (PE) - Chiuso la domenica

Insieme di qualità... a Km 0

La concretezza del nostro impegno si traduce in
Sistemi di Gestione Certificati
coerenti con la nostra Missione Aziendale.

Qualità
Salute e sicurezza sul lavoro
Ambiente
Responsabilità Sociale
Sicurezza Alimentare
Produzione Biologica
Rintracciabilità nella Filiera Agroalimentare



ristorazione collettiva

www.coselp.it



CHI VA...



I 60 anni di Lola

Lola Di Stefano, una eroina della scuola che 60 anni fa salvò la vita agli alunni delle classi quarta e quinta di Bussi Officine, è stata ricordata in presenza delle nipoti. Dai primi del secolo, la fabbrica e la chimica hanno condizionato lo sviluppo sociale, economico e politico ma anche la salute e la vita di molti bussesti e non solo. L'allora Montecatini, dopo la dismissione degli impianti bellici, nella ricostruzione e ampliamento, dava grande impulso alla chimica del cloro liquido, spingendo l'occupazione nell'area al suo massimo storico. Era direttore di stabilimento l'ingegner Piero Greppi quando, in un freddo mattino dell'inverno del 1954, il 19 gennaio, il personale di manutenzione del turno di notte completato il riempimento della cisterna ferroviaria, di circa 30 tonnellate, lasciava al turno successivo lo smontaggio della tubazione per il riempimento. Probabilmente a causa della valvola "a tampone" difettosa, all'atto dello "sflangiamento" una enorme quantità di cloro liquido fuoriuscì ed invase lo stabilimento fino alla scuola elementare ubicata nei pressi della portineria. In qualche attimo si produsse una gigantesca nuvola di gas letale. La zelante e scrupolosa maestra Lola Di Stefano, 34 anni, tutta casa, scuola e chiesa, stava completando la lezione di storia, quando ai primi sentori di gas e delle sirene, consapevole del pericolo per le raccomandazioni paterne (un operaio della fabbrica), invitò ed aiutò tutti gli alunni, prima a tappare la bocca con i fazzoletti (senza curare di farlo per sé) e poi a condurli sul pulmino tempestivamente inviato dall'azienda. Vennero trasportati a Capestrano, luogo più alto della Valle del Tirino, prima di essere riaccomagnati, gli alunni alle loro abitazioni e la maestra, con sintomi di progressivo peggioramento, all'ospedale



di Sulmona. Qui Lola moriva dopo tre giorni di sofferenze. Abitava con i genitori al villaggio operaio realizzato nel 1926 a fianco della fabbrica, alle "residenze dei signori", come erano chiamate dai "paesanotti" bussesti, poiché fornite di ciò che mancava loro: acqua corrente, bagni con le vasche, impianti sportivi, cinema e asilo nido, dove la vita era scandita dalla sirena sia come riferimento orario e di giornate di festa ma anche come motivo di angoscia per l'annuncio di fughe di gas. Dopo l'incidente la produzione di cloro liquido venne dismessa e sostituita da quella di cloro-gas. A Lola Di Stefano venne conferita la medaglia d'oro al valore civile ed intitolate le scuole elementari di Bussi, Bussi Officine e di Sulmona (viale Roosevelt). Con i toccanti ricordi delle nipoti (Amedea e Lola Di Stefano che risiedono a Sulmona), la manifestazione promossa dal Comune di Bussi ha emozionato i presenti soprattutto nella recita rievocativa della bravissima attrice polpese Susanna Castiglione. **grizzly**

... CHI VIENE



La maledizione del secondo mandato

Ci fu un periodo durante il quale, di fronte all'inerzia degli amministratori di Sulmona, Pratola ed il suo sindaco Antonio De Crescentiis rappresentarono una speranza ed una guida per il territorio. Successe dal 2007 al 2012, durante tutto il primo mandato dell'amministrazione da lui guidata. L'impulso dato all'insediamento di nuove attività commerciali nell'area del casello autostradale, con benefici per l'occupazione. Il convegno sullo sviluppo del dicembre 2010. Il lavoro continuo per unificare i sindaci in una proposta unitaria. Il rapporto, costruttivo, con le organizzazioni sindacali e datoriali. Progetti ambiziosi, come il nuovo polo fieristico ed il progetto per l'apertura della strada che, dall'imbuto di Valle Madonna, si ricollegasse alla provinciale per Sulmona. L'avvio del porta a porta, l'unico in un centro della provincia con più di 5000 abitanti. Progetti per il sociale. Poi, inevitabile, la grande vittoria del 2012: la sanzione di un buon lavoro svolto. Da allora sembra passata un'epoca. Oggi De Crescentiis e la sua amministrazione sembrano in preda ad una involuzione preoccupante. Ed i fatti stanno lì a dimostrarlo. Il polo commerciale mostra i primi scricchiolii di fronte alla crisi del settore. Della strada tra Valle Madonna e via Cerrano non c'è più traccia. Alcuni progetti per il sociale segnano il passo. Il paese, in molti angoli (soprattutto all'ingresso dall'autostrada) presenta molti punti non proprio puliti. I cittadini giudicano e non sembrano proprio felicissimi. La ricostruzione post terremoto procede, ma a stento. Qualche crisi improvvisa (le dimissioni e l'uscita dalla maggioranza dell'ex vice sindaco Alessandra Tomassilli) ha lasciato qualche strascico di mistero. Ma, soprattutto, De Crescentiis sembra in preda ad una inspiegabile afasia. Perché tutto questo? In realtà, a Pratola



Peligna sembra imperare quella che molti chiamano la "maledizione del secondo mandato". Successe anche a Conrado Di Bacco, capace di sciupare in pochi mesi il patrimonio elettorale conseguito alla fine del primo quinquennio. Forse per stanchezza. Per il progressivo aggravarsi delle condizioni economiche degli enti locali. Forse... Anche perché si comincia a pensare al proprio futuro, politico nel caso di De Crescentiis. L'occasione delle elezioni regionali è passata. Ora c'è, in vista, l'elezione per la presidenza della Provincia, per le quali il sindaco di Pratola appare come uno dei più autorevoli pretendenti per la coalizione di centrosinistra. Ed allora, si sa, bisogna cercar consensi, senza apparire come il vaso di ferro che rompe quelli di coccio. Ma è un peccato, perché la Valle Peligna avrebbe bisogno, oggi più di ieri di una guida. Quella che De Crescentiis per un quinquennio è stato ed oggi forse un po' meno. **grizzly**

dai lettori

Con la classificazione dei comuni effettuata a livello nazionale nel 2014, che ha rettificato quella del 2012, in Abruzzo sono stati individuati i seguenti 7 Poli di attrazione (Centri d'offerta di servizi): L'Aquila, Avezzano, Pescara, Chieti, Teramo, Giulianova e un polo intercomunale Atri, Pineto, Roseto e Silvi. Tutti gli altri comuni sono classificati:

- aree interne di cintura se il tempo per raggiungere il polo di attrazione non supera 20 minuti;
- aree interne intermedie se il tempo è compreso tra 20 e 40 minuti;
- aree interne periferiche se il tempo è compreso tra 40 e 75 minuti;
- aree interne ultra-periferiche se il tempo supera i 75 minuti.

La classificazione dei comuni predisposta a livello nazionale dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica nel 2014, prevede che le Città di Sulmona, Lanciano e Vasto siano aree intermedie. In particolare Sulmona è un'area interna intermedia rispetto al proprio Polo di attrazione che risulta essere Avezzano, mentre Lanciano e Vasto sono aree interne intermedie rispetto al loro Polo di attrazione individuato nella Città di Chieti. Sulmona, Lanciano e Vasto non sono state classificate come Poli di attrazione, a mio avviso, nonostante ne abbiano i requisiti per la presenza nei rispettivi territori di adeguati servizi di istruzione, salute e mobilità.

Tale esclusione fa presagire un disegno tendente al depauperamento di detti servizi nelle tre Città in quanto le aree interne usufruiscono dei servizi accentrati nei Poli di attrazione e per i quali si intendono adottare politiche di adeguamento della di-

sponibilità di servizi nell'istruzione, nella sanità, nella mobilità e nella connettività virtuale (accesso ad internet) in quanto contribuiscono direttamente ad aumentare il benessere della popolazione residente - e anche ad aumentare l'attrattività dei luoghi nei confronti dei potenziali nuovi residenti - oltre ad essere le pre-condizioni per l'efficacia dei progetti di sviluppo locale.

Cosa fare

Da un lato bisogna operare per inserire le tre Città tra i Poli di attrazione (Centri di offerta di servizi) e dall'altro sollecitare la Regione affinché predisponga d'intesa con lo Stato una "Strategia d'area Regionale" attraverso l'individuazione di aree-progetto intercomunali nelle quali l'intercomunalità sia obbligatoriamente definita attraverso uno strumento giuridico (associazioni, unioni, fusioni).

Gli interventi all'interno dei quali devono ricadere i progetti di sviluppo locale sono:

- tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale;
- valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo;
- valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;
- attivazione di filiere delle energie rinnovabili;
- "saper fare" e artigianato.

La predisposizione del documento contenente la "Strategia d'Area Regionale" e la sua condivisione da parte dello Stato sono necessari per ottenere il sostegno finanziario (Programmi comunitari e Legge di Stabilità) e organizzativo della strategia nazionale per le aree interne, documento tra l'altro già predisposto dalla Liguria e dalla Lombardia.

Aldo Ronci

ZAC7

amaltea edizioni

 via tratturo raiano aq italia
 tel 0864 72464
 amalteaedizioni@gmail.com
 www.amalteaedizioni.it

settimanale di informazione
direttore responsabile patrizio iavarone

redazione e collaboratori patrizio iavarone - pasquale d'alberto claudio lattanzio - federico cifani - walter martellone - simona pace luigi tauro - elisa pizzoferato - maurizio longobardi loretta montenero - maria bellucci

per la tua pubblicità su ZAC7 347 6393353 - 0864 72464

direttore commerciale paolo di giulio
grafica e impaginazione amaltea edizioni
tipografia Vivarelli - Pratola Peligna - 0864 274016

di Tonio Di Giannantonio & C. s.r.l.

STRADE e ASFALTI

FRESATURA • MOVIMENTO TERRA • ASFALTI

Via Valle Arcione, Zona Industriale • Raino (AQ) • Tel. 0864.726128 • e-mail: info@stradecasfalti.it

DiFelice

dal 1958

DiFelice
beach

DiFelice
outdoor

DiFelice
screen

- ATTREZZATURE BALNEARI
- OMBRELLONI
- ARREDO ESTERNI
- PERGOTENDA²
- VELE OMBREGGIANTI
- TENSOSTRUTTURE E GAZEBO
- REALIZZAZIONI IN LEGNO E METALLO
- COMPLEMENTI ED ACCESSORI DA ESTERNO
- TELONI IN PVC
- TENDE DA SOLE
- TENDE TECNICHE E ZANZARIERE
- TAPPARELLE E CANCELLETTI DI SICUREZZA

OMBRELLIFICIO DI FELICE s.n.c. • Via Popoli, 15 • 67030 VITTORITO (AQ) ITALY
 Tel. +39 0864.727146 • Fax +39 0864.727460
 www.ombrellificiodifelice.com • info@ombrellificiodifelice.com

Ottica D'Alim nte

**Perchè da noi troverete
sempre qualcosa in più...**



Ottica D'Alim nte

Convenzionata ASL. Servizio Sanitario Nazionale

Qualità e professionalità

Garanzia 

Pagamento rateizzato a tasso 0% 

Via G. Marconi, 21 - POPOLI (PE)
Tel. e fax 085 9875076
e-mail: info@otticadalimonte.com

Via Duca degli Abruzzi, 2 - CEPAGATTI (PE)
Tel. e fax 085 974595
e-mail: info@otticadalimonte.com